

**Malaysia
Iniziata
la visita
di Gorla**

KUALA LUMPUR Gorla e Andreotti sono da ieri a Kuala Lumpur. È la prima volta che un presidente del Consiglio italiano visita la Malaysia in forma ufficiale. Gli incontri politici avverranno quest'oggi. Saranno preceduti dal suo omologo malaysiano Datuk Mahathir bin Mohamad. Verranno anche firmati due importanti accordi di carattere economico. Uno sarà sottoscritto dai ministri degli Esteri Andreotti e Abu Hassan Oman e riguarderà una serie di norme di garanzia sugli investimenti italiani in Malaysia. L'altro sarà firmato dai dirigenti dell'Agip e della Patronas, le industrie petrolifere di Stato della Malaysia, e riguarderà la concessione all'Agip di un'area di prospezione e ricerche petrolifere in territorio malaysiano.

Con i nostri rappresentanti politici sono presenti nel paese asiatico molte personalità del mondo economico, tra cui il presidente della Confindustria Lucchini, e i presidenti di Abi Ice, Conifapi incontrando la stampa. Gorla ha detto ieri che il viaggio a Kuala Lumpur (cui seguiranno nell'arco di questa settimana successive tappe a Singapore, in Indonesia e in India) serve a «mettere radici» in Asia. Secondo il primo ministro bisognerà soprattutto investire e non soltanto commerciare, «senza preoccuparsi di guadagnare subito ma allo scopo di occupare poi, a medio termine, quando per alcuni di questi paesi il periodo difficile sarà passato, il posto che ci spetta e che ci siamo guadagnati». Lucchini ha avanzato qualche riserva: «Il discorso di Gorla è ottimo in teoria, ma in pratica bisogna trovare i capitali e invogliarli a puntare su questi mercati».

**In Cisgiordania
e Gaza nuovo
giro di vite**

**Una ragazza uccisa
nei pressi di Gerusalemme
21 morti e 30 feriti
per un raid in sud Libano**

Dopo i processi, le deportazioni

Ancora sangue in Cisgiordania, dove una giovane donna è stata uccisa da un soldato, proprio mentre le autorità israeliane - sfidando l'opinione pubblica internazionale - decidevano l'espulsione di nove palestinesi dai territori occupati, e ancora sangue anche nel sud Libano, teatro di un'incursione dei caccia di Tel Aviv contro un campo palestinese e due villaggi controllati dai drusi.

GIANCARLO LANNUTI

La lista dei morti si allunga nei territori occupati come nel Libano meridionale. Una giovane palestinese di 23 anni, Hanlyia Suleiman, uccisa nella sua casa ad Aram otto chilometri a nord di Gerusalemme, 21 persone - dodici delle quali civili inclusi alcuni bambini - morte durante il raid dell'aviazione israeliana contro il campo palestinese di Ain el Hiliwe e contro i villaggi di Jiye e Barja, controllati dalla milizia drusa. È stata la prima incursione del 1988 contro il Libano meridionale, l'anno scorso ne sono state compiute 23 che hanno provocato



Un palestinese fruga fra le macerie, dopo il bombardamento di sabato sera

tra i civili palestinesi e libanesi in Libano - ha detto il capomissione della Lega Araba a Roma, ambasciatore Mohanna Durra - è una aperta sfida del governo di Tel Aviv alla volontà dei governi e dell'opinione pubblica di tutto il mondo. Già tre giorni fa, del resto, il primo ministro Shamir aveva ironizzato sui «consigli» di Washington; e non va dimenticato che a volere le deportazioni non è soltanto, nel governo israeliano, la componente di destra del Likud e che responsabile diretto della «maniera forte» nei territori occupati ed esplicito fautore della pratica delle espulsioni è il laburista Yitzhak Rabin, ministro della Difesa e come tale «gestore» della occupazione in Cisgiordania e a Gaza.

Un nove palestinesi di cui è stata decisa la deportazione sono quattro della Striscia di Gaza e cinque della Cisgiordania, uno era già stato sette anni in carcere, mentre un altro era stato condannato in passato a 15 anni di reclusione.

Gli avvocati hanno preannunciato che faranno opposizione con tutti i mezzi legali possibili (ricorso alla commissione militare e poi alla Corte suprema), e dal canto loro i governi dell'Egitto e della Giordania hanno già più volte dichiarato di ritenere le deportazioni illegali e di rifiutare quindi di accogliere i palestinesi. Tel Aviv potrebbe dunque decidere di mandare gli espulsi in Libano, quello stesso Libano su cui ancora ieri si sono accamati i suoi caccia-bombardieri e dove i palestinesi sono oltretutto esposti agli attacchi della milizia scita di «Amal».

Con l'evidente intento di stemperare le reazioni alla decisione di cacciare i nove palestinesi, le autorità hanno annunciato di aver riaccolto senza processo, come gesto «di clemenza», circa duecento giovani arrestati durante gli scontri di fine d'anno, ma il quotidiano «Davar» ha ascritto a ben 1.600 il numero di

**Dubcek
ammalato
nella sua casa
di Bratislava**



Alexander Dubcek (nella foto), il protagonista della «primavera di Praga» è malato. Contattato per telefono nella sua abitazione di Bratislava dall'agenzia Ap, ha detto di avere una polmonite e la febbre alta. Dubcek ha evitato di rispondere ad alcune domande «insidiose» ed ha detto che al momento non sa la sentenza di esprimere un commento sulla sua elezione, giusto venti anni fa, alla testa del Pcc né sulla recente elezione di Milos Jakes, subentrato in dicembre a Gustav Husak.

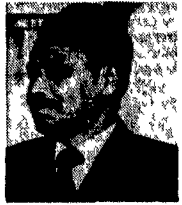
**Intanto
Jakes
è atteso
a Mosca**

Il nuovo segretario generale del Partito comunista cecoslovacco Milos Jakes è atteso prossimamente una visita di lavoro in Unione Sovietica. Jakes è stato invitato dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Urss. La visita dovrebbe avvenire a giorni. L'annuncio è stato dato dall'agenzia ufficiale di Mosca «Tass», che non ha precisato però né la data esatta dell'arrivo di Jakes, né la durata del suo soggiorno. Jakes ha preso recentemente il posto di Husak ai vertici del partito a Praga.

**Scontri
in Etiopia
tra guerriglieri
ed esercito**

Cinquanta soldati etiopi sono stati uccisi e altri due sono rimasti feriti in un'imboscata tesa da guerriglieri eterei venerdì scorso lungo la strada fra Asmara e Keren. Lo afferma il Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea, che ha diffuso un comunicato a Khartoum. Il Fronte sostiene che i guerriglieri eterei hanno distrutto tre camion dell'esercito etiopico e si sono impadroniti di un certo numero di fucili automatici.

**L'opposizione
boicottò
le elezioni
in Bangladesh**



Circa quarantamila persone (settantamila secondo fonti delle opposizioni) hanno partecipato ieri a manifestazioni di protesta a Dacca, in Bangladesh, contro il presidente Hussain Mohammad Ershad (nella foto). La lotta ha chiesto che Ershad si dimetta e un governo neutrale venga costituito per gestire le elezioni parlamentari in programma il 28 febbraio prossimo. È questa la condizione che i partiti d'opposizione pongono per partecipare alle elezioni medesime. Altrimenti inviteranno la popolazione a boicottare. Le dimostrazioni antigovernative erano organizzate rispettivamente dalla Lega Awami, dal Partito nazionalista, dai fondamentalisti islamici e da una coalizione di cinque partiti di sinistra. Ci sono stati incidenti tra manifestanti e polizia, con arresti e feriti. Altre proteste sono annunciate a partire da domani. Nei giorni 20 e 21 gennaio è stato proclamato dalle opposizioni uno sciopero generale in tutto il paese per impedire la presentazione delle candidature.

**È morto
il regista
cubano
Octavio Gomez**

Il regista cubano Manuel Octavio Gomez, uno dei fondatori del teatro cubano dell'industria e dell'arte cinematografica, è morto per una crisi cardiaca all'età di 54 anni. Autore di documentari, dopo la rivoluzione castrista Gomez aveva cominciato con «Tulpa» la sua carriera di regista. Autore del celebre «La prima carica al machete» (1969), considerato oggi un classico del nuovo cinema latino-americano, di «Ustedes tienen la palabra» (1974), di «La tierra y el cielo» (1976) e di «Una mujer, un hombre, una ciudad» (1978), Manuel Octavio Gomez aveva appena finito di girare il film «Gallego», una coproduzione con lo spagnolo Sancho Garcia.

**Bloccata
in ascensore
per 6 giorni
a Cipro**

Capodanno in ascensore. Potrebbe essere un modo poco divertente, ma certamente originale, di aspettare la mezzanotte. Per Kyveli Papiannou, 76 anni, è stato invece un incubo perché in ascensore ci è rimasta da lunedì a sabato della scorsa settimana, e quando è scoccato l'ultimo secondo del 1987 la povertà aveva alle spalle già una novantina di ore di clausura. È accaduto a Limassol nell'isola di Cipro. La donna vive al quarto piano di un palazzo che si riempie di inquilini solo d'estate. Di inverno ci abita solo lei. A nulla dunque le è servito girare chiedendo disperatamente aiuto. Nella disgrazia è stata fortunata perché quando l'ascensore si è bloccato la Papiannou aveva con sé una borsa piena di vestiti appena comprati al mercato. Ha sofferto la paura ma non la fame. A liberarla infine sono stati dei conoscenti preoccupati perché da giorni la donna non rispondeva al telefono. Ora è in ospedale, ricoverata per lo stress e la disidratazione.

GABRIEL BERTINETTO

**Un duro editoriale contro le resistenze alla riforma economica
Verso la conferenza del Pcus**

Le «Izvestija» sparano a zero

Niente toni trionfalistici nei primi commenti dell'anno nuovo sulla riforma economica appena iniziata. Prevalde l'analisi dei problemi. Duro editoriale delle «Izvestija» contro le resistenze al cambiamento. La legge sull'impresa socialista offre strumenti per scardinare il vecchio meccanismo, ma per ora i suoi limiti sono chiari, dovendosi attuare il nuovo mentre ancora il vecchio rimane.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. L'anno che vedrà la 19esima conferenza di organizzazione del partito - quasi un congresso straordinario «di mezzo» - comincia con toni di battaglia. Ieri era il terzo e ultimo giorno di un ponte festivo che le «Izvestija», senza mezzi termini, hanno criticato duramente nell'editoriale. Troppo lungo! Non abbiamo ancora cominciato a lavorare con i nuovi ritmi e già si riposa! La riforma comincia ora - continua l'editoriale - il 60 per cento di tutta la produzione industriale del paese uscirà ora dalle linee di fabbriche e aziende che operano in condizioni di completa autoprogrammazione economica. Ma guai a farsi illusioni!

«Sarebbe ingenuo pensare che la legge entrante in vigore li liquiderà automaticamente». Al quali bisogna aggiungere - prosegue l'autorevole organo del Consiglio dei deputati del popolo - le resistenze psicologiche al cambiamento. «Ci sono ancora persone orientate al parassitismo, s'incontra un'aperta ostilità verso le altrui capacità e verso i guadagni del vicino». Quando queste resistenze non assumono forme corporative e gli organi amministrativi centrali fanno di tutto, spesso riuscendo, per stabilire loro cosa e come produrre. Gli ultimi mesi del 1987 - se ne è avuta notizia a più riprese sulla stampa - sono stati pieni di episodi di questa lotta per riaffermare il dominio dei vecchi sistemi amministrativi di comando. E le «Izvestija» lo ricordano seccamente: «Non bisogna chiudere gli occhi sul fatto che non tutti sono interessati ad una risoluta riforma dell'economia. Occorre stroncare ogni tentativo di burocrazia». Ora ci sono gli strumenti giuridici e le leve stimolatrici

per fare uscire i collettivi di lavoro da una «irragionevole abitudine ad eseguire», ad «accettare acriticamente» la desiderata dall'alto. Ora i collettivi delle imprese passate al «calcolo economico» hanno ricevuto nuovi diritti, ma «devono rispondere per la loro attività con i premi, gli stipendi, i servizi sociali». Insomma - insiste il giornale - per quanto grande siano le difficoltà, non mancano ora le vie per superarle. Tant'è vero che, prima ancora che la legge entrasse in vigore, molti ministri e imprese hanno cominciato una «febbre svendita degli accantonamenti di materie prime e semilavorati effettuati oltre e in violazione delle normative di legge». Millardi di produzioni che prima semplicemente giacevano inutilizzate nei depositi, mentre ora debbono entrare nel conto economico delle imprese - e rappresentano un fardello insostenibile oltre che inutile. Ma, come è evidente, la battaglia va ben al di là della pura sfera economica. Sono in discussione i rapporti sociali e politici nel loro complesso e qui - non meno che dentro le singole aziende e nei rapporti tra aziende e ministri - il dibattito sulla «perestrojka» del partito diventerà sempre più decisivo per le sorti della riforma. La «Pravda» e altri giornali seguono infatti, non a caso con crescente attenzione, l'andamento dei plenum regionali e repubblicani delle organizzazioni del partito, per tastare il polso di una situazione che appare molto differenziata e in cui il vecchio resistesse con vischiosa tenacia. Ancora le «Izvestija» ad esempio, rievocano ieri del plenum della regione kazakhstana di Taldykurgan con toni fortemente critici. I primi cambiamenti nel modo di lavorare «si sono registrati solo a metà dell'anno appena finito, dopo l'arrivo nel comitato di partito e nel suo apparato di forze nuove e fresche». Eppure la discussione si svolge ancora secondo «una ben nota regia i successi sono chiari e generali. I problemi sono piccoli e limitati». Per la «perestrojka» sembra ci voglia ben altro.

**Lo scrive la Tass da Kabul
Cinquemila tonnellate
di rifornimenti
sono già arrivate a Khost**

MOSCA. Negli ultimi quattro giorni sono arrivate nella città afgana di Khost quattro colonne di autocarri che vi hanno portato cinquemila tonnellate di rifornimenti, utilizzando la strada proveniente da Gardez sbloccata il 29 dicembre dall'assedio dei guerriglieri della resistenza. Così scrive la Tass, in una corrispondenza da Kabul. Secondo l'agenzia sovietica, al trasporto delle merci verso Khost oltre agli autocarri del governo, partecipano anche trasportatori privati, dato che la strada può essere adesso percorsa anche dai taxi. La strada Gardez Khost è lunga 125 chilometri e viene presidiata giorno e notte dalle truppe afgane e sovietiche con due postazioni ogni chilometro. La Tass aggiunge che continuano nelle zone lungo la strada le ricerche di depositi di armi e munizioni della guerriglia, ubo ne è stato trovato uno con «dozzine di missili, 25 casse di proiettili antiaerei ed esplosivi».

Da Islamabad, le fonti della guerriglia continuano a contestare i bollettini afgani e sovietici sulla battaglia per lo sblocco di Khost. Una conferenza indiretta dello sblocco, almeno parziale, della città sembra comunque venire dall'annuncio - sempre di fonti di Islamabad - che migliaia di «mugliahedin» hanno lasciato la città di frontiera pakistana di Miran Shah per andare a rafforzare gli effettivi della guerriglia nella zona di Khost, contemporaneamente, i guerriglieri starebbero intensificando le operazioni in altre regioni per ridurre la pressione dei governativi e dei sovietici intorno a Khost. In particolare una serie di attacchi sarebbero in corso nella provincia orientale di Ningarhar, in quella occidentale di Herat, in quelle meridionali di Kandahar e Ghazni e in quelle settentrionali di Parwan, Faryab e Farah.

Al guerriglieri il presidente americano Reagan ha promesso di continuare ad appoggiarli finché le truppe sovietiche resteranno in Afghanistan. Lo afferma il «Washington Post» secondo il quale l'assicurazione è contenuta in un messaggio inviato da Reagan a un leader ribelle, Maulaw Yunis Khalis, alla vigilia della partenza del sottosegretario Armacost per Islamabad.



**Un'esplosione
ha provocato
l'incidente
aereo in Turchia**

ISTANBUL. L'agenzia se ne è accorta che cadaveri di 7 dei 16 occupanti l'aereo della Condor precipitato l'altra sera sono stati ritrovati sui monti di Selerhisar, circa 40 chilometri a sud est di Smirne. L'«Anatolia» riferisce che l'aereo occupanti dell'aereo, un Boeing 737 sono morti. L'aereo aveva a bordo 5 membri

di equipaggio tedeschi occi dentali e 11 passeggeri turchi. Questi ultimi erano operai che tornavano in Turchia dalla Germania Ovest. La scagura avvenuta mentre l'aereo, partito da Stoccarda, si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Smirne. Sembra che l'aereo sia esploso in volo. Non è escluso un sabotaggio. Nella foto i rottami del Boeing 737

**Polemiche negli Stati Uniti
per un test legato al progetto
di «guerre stellari»
compiuto in California
alla vigilia di Natale**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Se il summit Reagan Gorbaciov del 1987 era stato una sorta di affare privato tra Usa e Urss col resto del mondo in platea e guardare quello del 1988 comincerà in Europa con l'Europa non solo in veste di spettatrice. Entrambi i leaders hanno nella loro agenda per i primi mesi dell'anno viaggi nelle capitali dell'Europa occidentale. Gorbaciov potrebbe essere il primo a muoversi cominciando con Roma. I col laboratori di Reagan accennano alla «viva possibilità» che il presidente Usa visiti l'Europa

sovietici era irto di «punte taglienti». Dalla polemica ostentazione dell'oca, tacchino e roast beef, che compare sulle tavole degli americani a questa stagione (anche dei poveri e dei barboni avrebbe potuto aggiungere grazie alla carità dei ricchi che si mettono così a posto la coscienza) al ribadito «impegno a perseguire» la Sd.

Il Pentagono - si viene a sapere ora - ha scelto proprio la vigilia di Natale per condurre uno dei test decisivi del progetto delle «guerre stellari» e insieme uno di quelli più controversi circa il loro rientro o meno nei limiti del trattato Abm. Il 23 dicembre in una valle isolata presso San Juan Capistrano in California sotto misure di sorveglianza eccezionalmente rigide, hanno iniziato la sperimentazione a terra in condizioni che riproducono artificialmente il vuoto spaziale del laser chimico Alpha.

Si tratta di un cilindro di lega d'alluminio abbastanza leggero da essere lanciato nello spazio, che genera con una reazione chimica un raggio laser da 2 milioni di watt, destinato a colpire dallo spazio i missili avversari. L'idea del laser Alpha è in realtà vecchia di un decennio, ha avuto varie traversie e ad un certo punto stava per essere abbandonata, anche nel quadro della sperimentazione delle guerre stellari, a favore di un sistema di specchi spaziali che riflettesse i raggi laser prodotti da più potenti stazioni a terra, ma è stata rinata proprio quest'anno quando la Casa Bianca e il Pentagono di Weinberger cercavano la sperimentazione di un progetto di valore simbolico di poter essere portato a compimento nei prossimi anni '90 e tale da poter esemplificare l'«interpretazione larga» del trattato Abm.

L'intenzione dichiarata è di lanciare l'Alpha nello spazio all'inizio degli anni 90. E a novembre erano stati rivelati i piani per la costruzione dello Zenith Star, il vettore che dovrebbe metterlo in orbita. A tutt'oggi si stima che il progetto Alpha Zenith Star sia costato già 200 milioni di dollari. Finche Reagan sta alla Casa Bianca comunque non lo si potrà lanciare nello spazio, perché per tutto l'anno fiscale in corso il Congresso obbliga l'amministrazione all'interpretazione «ristretta» del trattato Abm, che escluderebbe esperimenti del genere. È difficile immaginare che il Congresso ceda al successore di Reagan quello che non concede all'ideatore delle guerre stellari. Ma è in definitiva sulla misura della garanzia che per almeno un decennio si manterrà questa interpretazione «ristretta» che insistono i sovietici.

«Se lo facessero i russi» - osserva John E. Pike esponente della Federazione degli scienziati americani, un gruppo nettamente contrario alle guerre stellari - diremmo che si tratta di una violazione palese del trattato Abm. Il Pentagono invece sostiene che sperimentare l'Alpha nello spazio non violerebbe il trattato che limita i sistemi anti-missile. Ma arrampicandosi un po' - lo ammettono anche loro - sugli specchi. Ad esempio a non far varcare la soglia proibita dal trattato sarebbe la potenza in dotto del laser (ma da 2 si potrebbe facilmente portarla a 10 milioni di watt) e il fatto che i bersagli sperimentali non saranno missili veri e propri, esplicitamente proibiti dal trattato Abm. Per i critici americani del progetto si tratta di dettagli irrilevanti: il laser Alpha, benché troppo debole per distruggere missili anticanti, sarebbe sufficiente a distruggere obiettivi nello spazio, rivelandosi un arma anti-satellite di quelle, appunto proibite dal trattato del 1972.